



Cultura & Spettacoli



Claudia Koll, ospite della serata

LA MANIFESTAZIONE Dalle 19.30 all'Ospedaletto dei Crociati per il progetto «Giovanni Paolo II»

Se l'arte giovanile parla allo spirito

Lorena Bianchetti, Claudia Koll e Povia questa sera in scena a Molfetta

● Si terrà questa sera a partire dalle 19.30, nel cortile dell'Ospedaletto dei Crociati, adiacente la Basilica Madonna dei Martiri a Molfetta, il «Giovani&Arte Fest», una manifestazione organizzata nell'ambito del «Progetto Giovani&Arte Giovanni Paolo II».

Nella prima parte della serata, dalle 19.30, saranno impegnati degli artisti di strada, tra i quali giovani

«writers», che si esibiranno con le loro bombolette spray. Si potranno quindi seguire le esibizioni di «breakers» che mostreranno le loro acrobazie di ballo. All'interno dell'Ospedaletto dei Crociati, quindi, verranno esposte alcune opere dei vincitori del concorso di pittura intitolato «Giovanni Paolo II, l'Uomo Grande» svoltosi nello scorso aprile.

A seguire, dalle 21.30, sul grande

palco, giovani musicisti, ballerini, cabarettisti si alterneranno a personaggi di fama nazionale, quali il cantautore Povia e l'attrice Claudia Koll. La serata verrà presentata dalla conduttrice Rai Lorena Bianchetti.

Tra gli ospiti, sarà presente Don Alessandro Amapani, delegato della Pastorale Giovanile Nazionale della CEI e del comitato dell'Agorà dei giovani italiani.

Nelle immagini di venti studenti del Politecnico, il risultato di un laboratorio con Michele Cera

FOTOGRAFIA
Una mostra allestita alla Galleria Antonelli

Sguardi orientati tra degrado ambientale, archeologia industriale e intuizioni pittoriche



Uno scatto di Giuseppe Taneburgo

Scatti di periferia raccontano l'altra città

NICOLA SIGNORILE

Le periferie hanno molto successo fra i fotografi. Dev'essere per quel sentimento di potenza della creazione che prende sempre chi produce immagini. O forse per un residuo senso di colpa, che nel caso che stiamo per presentare è un senso di colpa collettivo, della «professione», che si sente addosso anche chi nella professione non è ancora entrato. Stiamo parlando di venti studenti del Politecnico di Bari, prossimi alla laurea, impegnati per un anno in un laboratorio di fotografia il cui risultato è una mostra allestita nella galleria Antonelli di viale Unità d'Italia (fino alla fine del mese), con il sostegno del Muf, il Museo universitario della fotografia.

Tema di quest'anno (è il secondo) è «Bari periferia Ovest». I giovani ingegneri-architetti-fotografi, guidati dall'urbanista (anch'egli fotografo) Michele Cera, hanno indagato quella vasta zona marginale della città, tra la Fiera del Levante e il villaggio Trieste, San Cataldo e Fesca che è periferia per antonomasia, con le sue archeologie industriali ed economie di sussistenza.

«Una dimensione sociale - avverte Dino Borri nell'introduzione al catalogo - è ancora in fieri, nella persistente rappresentazione rarefatta e razionale di strutture ambientali senza tempo, in cui città e periferie appaiono iscritte senza grande autonomia di senso». Che immagine del



Qui a sinistra una fotografia di Pierfrancesco Romita

territorio ci restituiscono allora questi venti sguardi? C'è molta «scuola emiliana», anzi impera lo «stile Guido Guidi» (il maestro ha tenuto anche un workshop, con gli studenti, l'estate scorsa): sognante e consolatorio, renitente al conflitto. Lo si capisce subito dalle lunghe ombre di nulla su nulla (nelle foto di Sandra Mollo), dalle cabine vuote di una spiaggia fuori stagione (Enza Chiarazzo) o dai muri frontali e infiniti (Francesco Peschechera), dalla debordante personalità di una serranda chiusa (Francesco Ambron) o dai toni verdi che avvolgono vecchie porte e stacciate con un ricordo di vernici screpolate: per esempio nelle immagini di Gianluca

Verdesca e in quelle di Antonio Fasanelli, che tuttavia si riscatta con il ritratto di un seriosissimo piccolo calciatore con il pallone in mano. E, questa, una delle rarissime immagini in cui si avverte la presenza di una qualsivoglia presenza animata. Un'altra è quella - assai ironica - di Marisa Gallitelli che mette in posa il gestore di un autolavaggio sotto una copia in cemento del David di Michelangelo. A parte ciò, il paesaggio è qui ridotto alla dimensione tecnica di uno spazio che ci appare con assai poca qualità ambientale e architettonica (solo lo stadio della Vittoria e il parco delle sculture nelle foto di Silvia Chicco e di Massimo Bazzarelli) e con ab-

bondante degrado, cifra dominante nella mostra (come nella realtà). Si osserva l'autentica discarica documentata da Lucia Spinelli, Rosanna Rizzi, Angela Fortunato e Annapaola Matte) e la «rovina» dell'edilizia povera e forse abusiva (Domenico Viatore, Pierfrancesco Romita e Antonella Biasi).

Forse c'è meno Kitsch di quanto ci saremmo attesi, ma c'è, come dimostra l'occhio di Cristina Solimando. Invece sorprendentemente il paesaggio perturbano sospinge verso un pittoralismo che dimentica per strada il punto di partenza della campana fotografica (un'indagine urbanistica) e si compiace di ambigue immagini, anche ben impaginate, e di particolari imprevedibili, come nelle foto di Giuseppe Taneburgo che mostra di avere Luigi Ghirri senz'altro in vetta al suo personale olimpo di antichi maestri. Vittima consensuale dei modelli emiliano-francesi (il margine, il bordo, l'altrove, l'ordinario e via filosofando) è anche Francesco Ducange che nelle fotografie, le uniche in bianco e nero e purtroppo mortificate dalla stampa digitale, si dedica al suolo, alle ringhiere, agli aridi cespugli e alle solitarie catene. Desolata inquietudine, cui si contrappongono il coloratissimo lavoro di Caterina Rinaldo, con quattro dettagli di fumettistici e grafitistici murali di un lido. Un sollievo anche all'inevitabile retorica dell'orizzonte del mare.

L'ELZEVIRO DEI PICCOLI
di PAOLO COMENTALE

Pensieri di un caffè

● Aiuto! Soccorso! È da stamattina all'alba che sono chiuso in questa vecchia bottiglia. Tra poco farò una brutta fine!

Chi sono!? Come, non l'avete capito? Sono un vecchio caffè freddo, un vecchio vecchio, di quelli fatti una volta con tanto amore e poco zucchero. Verrò servito glaciale in un bicchiere di cristallo su di un piattino candido insieme ad un cucchiaino lungo lungo. Probabilmente avrò a fianco un mezzo bicchiere di acqua finta minerale. Dove sono? Sono al Bar GINO. Il bar del mercato.

Oggi è sabato, giorno di mercato, appunto. Dal chiuso della mia cella frigorifera ho sentito prima il rombo cupo dei camioncini poi le voci e i rumori degli ambulanti che, piano piano, cantando e gastemando hanno innalzato le loro bancarelle.

Ora è mattina piena, davanti al bar sembra il paese dei «tarocchi». Borse griffate e percoche profumate. Da Terlizzi a Dakar passando per San Girolamo c'è tutto il mondo davanti al bar di Gino e... la mia fine si avvicina! Sob. Sob!

Ecco, ora Gino ha steso la Gazzetta sul bancone dei gelati, ha sparato a palla l'aria condizionata, mi ha sbattuto bene bene con l'aria del professionista e... ha aperto il bar.

Ecco i primi clienti. Cosa chiederanno? Suspence... Per fortuna la granità di caffè batte il caffè freddo 10 a zero ma...

Sarà sempre così? La speranza è l'ultima a morire... Morire, che brutta parola!

Ecco, al bancone è già rezza: corrono cappuccini e cornetto, maritozzi ed espressini... Tazze e bicchieri, piattini e fazzolettini in una allegra confusione un po' troppo sudata... Trattengo il fiato...

Anche questa volta ce l'ho fatta ma... Quanto durerà? Chissà!?

Quando entra lei capisco tutto. Un sorriso... e ho visto la mia fine sul suo viso... La mia speranza dissolversi nel vento...

Lei è una elegante signora vestita di bianco. Tiene al guinzaglio un barboncino. Bianco pure lui.

«Un espressino, pev favove» chiede la signora. «E... Un caffè ben fveddo pev il mio Fuffi!»

Fuffi è il barboncino piccoletto che scodinzola alla grande...

Incredibile ma vero. Gino, almeno salvami tu! Nulla da fare! Gino, da vero professionista, senza fare una piega, mi prende, mi agita e mi versa, abbondante!

Povero, povero, povero me! Ma la cosa più terribile è che Gino per me non ha usato il bicchiere di cristallo, ma mi ha versato in un bicchiere di plastica.

Va bene finire la propria avventurosa esistenza in un giorno d'estate nella rezza di un mercato tra le fauci assetate di Fuffi ma...

In un bicchiere di plastica! Che vergogna! (Seguite la prossima avventura di una ruota di focaccia senza pomodoro scambiata per una volgare fresella. Una storia drammatica ricca di colpi di scena che non mancherà di far riflettere il pubblico dei lettori. A presto)

TEMPI MODERNI
di TOMMASO DI CIAULA

La spesa sotto casa

● Tanti anni fa, Johnny Dorelli cantava una simpatica ed allegra canzone: «Tipi da spiaggia». Adesso sarebbe l'ora di fare una canzone «Tipi da ipermercato».

Ormai, non c'è ombra di dubbio, mi accade ogni volta che entro in un iper-mercato: mi prende tanta tristezza!

In questi templi del consumismo, accade di tutto, un'apoteosi, una atmosfera di eccitazione, un misto di festa e guerra, di crudeltà, qualcuno ha insinuato che potrebbero avvenire riti magici, misteriosi...

L'altro giorno ho comprato solo qualche cosetta e mi sono messo in fila alla cassa con non più di 10 pezzi! Il bello è che non ci si mette in fila indiana! Macché: si mettono a zig-zag... e alle mie spalle una ragazzina mi urtava le gambe con lo zainetto nuovo di zecca e ruvido! Sempre più insistente, quasi graffiato a sangue!

Poi si è scoperto il motivo: avevo fatto senza volerlo il furbetto (ve lo giuro che non era mia intenzione) e mi ero messo (scandaloso!) in fila indiana... Cento facce tutte puntate su di me, con

immenso odio, disprezzo, derisione... Per poco non mi linciavano!

In questi luoghi, di questo passo potrebbero avvenire cruenti sacrifici umani se si sgarrà! La gente non la vedi serena, felice, ma arcigna, occhi sbarrati su tanta abbondanza, in fondo spesso effimera!

Per andare verso Modugno, sulla tangenziale, uscita 8, dopo un curva da capogiro, ti trovi in alto una barriera di super-ipermercati tutti muniti di luci colorate ed accendini; uno affianco all'altro che ti sovrastano: il regno della mortadella; del pesce persico; della pentola miracolosa... Sembra una scena di «Guerre Stellari» o di «Apocalypse Now». Se lo vede Spielberg, va in brodo di giuggiole! Difatti fuori rombano gli elicotteri.

Sto tornando a fare la spesa nel piccolo «Alimentari» vicino casa, forse pago di più, ma c'è cortesia, umanità...

Un sorriso! Signori, un prezioso sorriso, per non piangere!
«(...) c'è chi aspetta la pioggia, per non piangere da solo (...), cantava il grande Fabrizio!

CARNET

I FOLKABBESTIA STASERA A CAPURSO

● Concerto dei Folkabbestia stasera, alle 21 in piazza Libertà, a conclusione del South Contest, organizzato dall'associazione Sileno nell'ambito di «Capurso Estate». Lunedì, martedì e mercoledì si sono esibiti ben quindici gruppi giovani, le cui musiche sono passate al vaglio di una giuria. Hanno vinto gli «U Papun» (rock-folk), al secondo posto (dopo essere finiti ex-aequo) i «CFF e il Nomade Venerabile», a cui è andato anche il premio speciale Vertigo che prevede la produzione di un clip. Gli «U Papun» stasera faranno da apripista. Ogni concerto dei Folkabbestia è un'immersione nella tradizione italiana, stropicciata con ironia, sorrisi e mutazioni stilistiche che spaziano dal punk al folk, dal rock allo ska. Spruzzate di colore strumentale in spregiudicata intensità melodica, per sobbalzare di allegria tra danze sfrenate e baldoria di piazza, brindando a qualsiasi cosa passi per la testa. Un viaggio su una sedia a dondolo, tra territori balcanici, paesaggi irlandesi e calore pugliese.

IVAN SEGRETO OGGI A POLIGNANO

● Si conclude questa sera, domenica, a Polignano la quarta edizione della rassegna di musica d'autore «Autori». Alle 22 in piazza San Benedetto concerto del siciliano Ivan Segreto. Ingresso libero, per informazioni 333.39.61.434.

MUSICHE DA FILM OGGI A GIOVINAZZO

● La confraternita S.S. Trinità di Giovinazzo, in occasione del III centenario di fondazione, organizza questa sera, domenica, nella sala S. Felice alle 20.30 un concerto del quartetto d'archi «Musica e spettacolo». Suoneranno: Giovanna Lisi, Viviana Menga, Cecilia Santostasi, Sabrina Lo Perfido. Ospite della serata Michele Marzella (trombone e radong). In programma una selezione di brani tratti dalla musica pop, dalla sinfonica e da colonne sonore di celebri film. L'ingresso è gratuito.

IL CONCERTO La Sinfonica della Provincia al Di Cagno di Bari

Fremiti e note d'Oriente

Col violinista russo Borok e il direttore turco Aikal

NICOLA SBISA

● La connotazione «estiva» dei concerti, si sostanzia, usualmente, nella compilazione dei programmi: meno concettosi, ed assortiti con pagine care al pubblico. Espressione tipica di questa idea il programma che l'Orchestra sinfonica dell'Amministrazione provinciale ha presentato nello spazio dell'Istituto Di Cagno Abbrescia; ma ahimè, pur gradevole perché allegeriva il caldo, la brezza a tratti è stata talmente insistente che gli strumentisti hanno dovuto fare ricorso alle classiche «mollette» per evitare che le partiture volassero via!

A parte ciò, i brani presentati, appunto, erano di immediata presa: il *Capriccio italiano* di Ciaikoski, il celeberrimo *Concerto per violino* di Mendelssohn e, per finire, le *Danze dal Principe Igor* di Borodin.

Il tutto affidato a due musicisti provenienti dagli Stati Uniti, dove svolgono gran parte della loro attività, pur avendo radici lontane: il violinista Emanuel Borok («primo» della Sinfonica di Dallas) è infatti di origine russa, mentre il direttore Gurer Aikal è originario di Istanbul.

Un'accoppiata che si è rivelata subito vincente e che ben si è «incontrata» con l'orchestra barese.

Borok, musicista maturo ed esperto, ha sfoggiato un'ampiezza di suono ed una incisività straordinarie e, in esemplare unità

di vedute col direttore, ha saputo dare un eloquente spazio al fervido romanticismo che connota l'opera di Mendelssohn, esaltandone nel contempo la cristallina brillantezza. Il *concerto* - in tempi abbastanza recenti - è stato una delle pagine del grande repertorio violinistico più di frequente presentate a Bari, ma sicuramente l'esecuzione di Borok è stata di quelle che «si ricordano»!

Con una punta di gradevole ironia, al fottissimo pubblico che gli chiedeva un bis, Borok ha offerto alcune note tratte dal suo mirabile strumento, poi ha ringraziato ed è andato via! Evidentemente non ha inteso interrompere la magica atmosfera creata dalla struggente esecuzione del *Concerto*.

Da parte sua, Aikal ha ottenuto dall'orchestra barese il miglior risultato possibile. Il suo animo di musicista originario di un paese che è punto di sutura fra l'Occidente e l'Oriente, ha saputo ben cogliere ed altrettanto ben esprimere, con lucido equilibrio quel tanto di russo ed italiano che alita nel *Capriccio* di Ciaikoski (ottima in questo caso la resa degli ottoni dell'orchestra), con forza evocativa, misurata sottolineatura dei timbri, esaltazione dei colori. E proprio i colori, i ritmi, e le magiche suggestioni delle celebri *danze* di Borodin, hanno trovato nella trascinate visione di Aikal un ulteriore motivo per mantenere l'entusiasmo del pubblico. Una serata gradevolissima.